Costruzioni. Nel secondo trimestre 2012 gli investimenti fissi lordi sono scesi dell'1,5%, rispetto al calo medio del Pil complessivo dello 0,8%

Edilizia, una caduta lunga cinque anni

DAL 2008 IN FLESSIONE

Secondo l'ufficio studi Ance gli investimenti in costruzioni hanno perso il 25,8% dopo una crescita durata nove anni dal 1999 al 2007

Alessandro Arona

ROMA

I dati Istat sul prodotto interno lordo, diffusi ieri, fotografano per l'ennesima volta la crisi dell'edilizia, partita nel 2008 e mai terminata.

La variazione congiunturale del secondo trimestre 2012 degli investimenti fissi lordi in edilizia è stata del -1,5%, rispetto al calo medio del Pil complessivo dello 0,8; il dato tendenziale (2° trimestre 2012 su 2° trimestre 2011) è invece del -6,3%, contro un Pil a -2,6 per cento.

La recessione in edilizia ha eroso in cinque anni – secondo i dati dell'Ufficio studi Ance –, dal 2007 al 2012, il 25,8% degli investimenti in costruzioni (in valori reali). Una crisi che è arrivata dopo nove anni di crescita ininterrotta, dal 1999 al 2007, ma che ha riportato indietro il settore, sempre in valori reali, al livello più basso dal 1970 (elaborazioni Ance su dati Istat).

A soffrire in questi anni sono stati tutti i comparti dell'edilizia, ma in particolare la produzione di nuove abitazioni, che nel quinquennio 2007-2012 avrà perso il 44,4% del suo valore reale, e i lavori pubblici (-37,5%).

In termini occupazionali l'Ance stima che il settore abbia perso dal 2008 circa 245mila posti di lavoro (208mila dipendenti e 37mila indipendenti), scendendo da circa due milioni di occupati a 1.755.000.

«Nel settore delle costruzioni – ha commentato il segretario generale della Fillea-Cgil, Walter Schiavella – non solo non abbiamo alcun segnale di ripresa, ma siamo vicini al punto di non ritorno di un collasso produttivo che non ha eguali dal dopoguerra a oggi».

Il dato Istat sulle costruzioni è comunque in linea con quanto previsto dall'Ance, già a giugno, nell'Osservatorio congiunturale, che calcolava un 2012 con un calo reale del 6,0% negli investimenti in costruzioni. L'Ance stima la fine della recessione (+0,1%) nel 2013, grazie soprattutto alla spinta del decreto Sviluppo (in particolare il Piano città e le agevolazioni fiscali potenziate per la ristrutturazione edilizia). Il dato complessivo resterebbe comunque al -25% rispetto al 2007.

Critico con il Governo il segretario degli edili Cgil: «Di fronte alla crisi dell'edilizia – ha detto Schiavella – dall'esecutivo sentiamo solo chiacchiere. I 50 miliardi di euro di infrastrutture da sbloccare da qui a dicembre sono l'ennesimo annuncio. Sarebbe invece davvero utile sbloccare il patto di stabilità per i Comuni virtuosi su opere cantierabili per la messa in sicurezza del territorio e per la qualità urbana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa trasmesso su richiesta dell'abbonato per suo uso esclusivo, non riproducibile